

I laureati di Padova tra l'impiego, il diniego e il ripiego occupazionale

Mario Bonamin, Luigi Fabbris, Mauro Freguglia¹
Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Padova

Riassunto. Nella presente nota si studiano alcuni aspetti di un modello di comportamento sul mercato del lavoro ai laureati e ai diplomati dell'Università di Padova entro 18 mesi dal conseguimento del titolo universitario. Il modello riguarda la ricerca del lavoro, gli eventuali rifiuti e l'accettazione finale di un lavoro che, in certi casi, i laureati/diplomati considerano un ripiego rispetto alle attese maturate conseguendo il titolo universitario. Per l'analisi si utilizzano i dati raccolti con l'indagine longitudinale che l'Università di Padova conduce dal 2000 sui propri laureati e diplomati. Si confronta, in modo particolare, il comportamento dei laureati che già lavoravano prima del conseguimento con quello di chi cerca un primo lavoro dopo il titolo, distinguendo secondo il titolo posseduto, e valutando l'interazione tra il comportamento e le caratteristiche fondamentali dei laureati.

Parole chiave: Ricerca di lavoro; Rifiuto di lavori offerti; Posizioni professionali; Ripiego; Modello SHOT; Indagine sui laureati; Università di Padova.

1. La scelta dei laureati per l'impiego

Dopo il conseguimento del titolo, che abbia avuto il tempo di rifletterci oppure no, il laureato è chiamato a decidere le proprie strategie esistenziali. Deve decidere se rivolgersi al mercato del lavoro, o proseguire gli studi, o acquisire un'esperienza di lavoro mediante uno *stage*, o, anche, sistemare la propria esistenza dal punto di vista umano creandosi una famiglia prima di cercare una collocazione. Oppure deve decidere altro ancora, secondo le proprie aspettative e il proprio status.

¹ Il presente lavoro è stato finanziato nell'ambito del PRIN 2002 "Transizioni Università-Lavoro e valorizzazione delle competenze professionali dei laureati: modelli e metodi di analisi multidimensionale delle determinanti", cofinanziato dal MIUR. Coordinatore nazionale del PRIN e del gruppo di Padova è Luigi Fabbris. La nota è stata redatta da: M Freguglia per il Par. 2, M. Bonamin per il Par. 3 e L. Fabbris per i restanti paragrafi. Si ringraziano gli anonimi *referee* per i preziosi suggerimenti migliorativi del testo.

Qualunque sia la decisione sui tempi di entrata, il laureato deve misurarsi con il mercato del lavoro. Fabbris *et al.* (2002) rappresentano il sistema delle decisioni del laureato sul mercato del lavoro con un modello – detto SHOT, acronimo di *Search for, Hold back Opportunities, Try again* – volto a scandire nel tempo le scelte del neolaureato e a differenziare i comportamenti di chi già lavorava prima di conseguire il titolo universitario da quelli di coloro che cercano un primo lavoro importante dopo il conseguimento del titolo universitario.

Nel panorama italiano, l'applicazione del modello ai laureati e ai diplomati di Padova assume un particolare significato se si considera che riguarda candidati al lavoro in un mercato di sostanziale piena occupazione ed economicamente effervescente. Ciò impone, dal lato della domanda di lavoro, che le competenze dei candidati siano realmente competitive, oppure che i candidati siano disposti ad acquisirle nei tempi e nei modi che le organizzazioni produttive chiedono.

Chi offre lavoro, e cioè il laureato, si trova non di rado a poter scegliere tra più opportunità occupazionali, non solo in vista dell'ottenimento di un reddito “tanto per campare”, ma anche in funzione di una collocazione professionale che valorizzi l'investimento formativo rappresentato dagli studi universitari.

Pertanto, il neo-laureato sente di avere i numeri per poter rifiutare alcune delle offerte di lavoro che gli vengono rivolte, accettando quelle che gli sembrano più coerenti con i parametri fondamentali che governano le sue scelte strategiche. Nel seguito, si valuterà se i parametri di scelta varino in funzione del curriculum di studi svolto e di alcune caratteristiche personali e sociali del laureato.

Per il laureato che già lavora, la decisione di accettare un lavoro che non corrisponde alle proprie attese – decisione accettata *ob torto collo* per il mero fine di ottenere un reddito – può procedere parallelamente alla ricerca di una migliore posizione lavorativa. Alla ricerca conseguirà probabilmente un cambiamento di attività, o di azienda, o una ridefinizione delle proprie strategie professionali. Il tema del cambiamento del lavoro non sarà, tuttavia, sviluppato in questa nota.

Nei casi meno favorevoli, e quando percepisce che il divario tra le sue attese professionali e la posizione offerta è incolmabile, il neo-laureato è costretto a valutare se sia conveniente rientrare nella sfera della formazione. Anche il tema della formazione *post lauream*, per essendo correlato alle ipotesi trattate nella presente nota, viene lasciato sullo sfondo perché merita una trattazione a se stante.

La presente nota si propone di esaminare i movimenti dei neo-laureati e dei neo-diplomati universitari² sul mercato del lavoro nella fase della ricerca del primo impiego. Nella nota si descrivono le caratteristiche generali della popolazione di cui si tratta (Par. 2), si rappresentano dal punto di vista quantitativo i movimenti che i

² D'ora in avanti, per semplicità, si parlerà di *laureati* intendendo sia i laureati del vecchio ordinamento, sia i diplomati universitari. Farà eccezione il caso in cui si vogliano evidenziare differenze tra queste due categorie di titolati.

laureati effettuano sul mercato per la ricerca del primo impiego (Par. 3) e gli eventuali rifiuti di posizioni offerte (Par. 4) e/o di ripiego verso posizioni di adattamento quando le loro attese divergono da quelle di chi domanda lavoro (Par. 5).

La nota si conclude (Par. 6) con uno stringato ragionamento volto a tessere in modo organico le trame di pensiero dipanate nel corso dell'analisi con l'obiettivo di stabilire le basi per future analisi sulle modalità di lavoro e sui rapporti tra il laureato e l'azienda/ente in cui è occupato.

2. Materiali e metodi

I dati analizzati nella presente nota sono stati rilevati dall'Università di Padova (Fabbris, 2003) nel corso di una indagine di tipo longitudinale avviata nel 2000 e predisposta per concludersi verso la fine del 2004. Il piano di campionamento si qualifica come *un panel con cinque partenze ritardate* (Kish, 1987), vale a dire come un insieme di coorti campionarie "reclutate" nell'occasione di cinque sessioni di laurea (Fig. 1).

La rilevazione dei dati è stata realizzata con due approcci metodologici:

1. al tempo "zero", vale a dire al momento della laurea, mediante un questionario autocompilato dagli studenti nell'occasione della domanda di laurea. Il questionario, residente in una pagina *web*³ (la rilevazione è, pertanto, di tipo CAWI – *Computer Assisted Web-based Interviewing*), è compilato dagli studenti, su indicazione della Segreteria Studenti dell'Università di Padova, prima della consegna della domanda di laurea;
2. dal primo semestre dopo il conseguimento del titolo (detto "tempo uno") in poi, ogni sei mesi per complessivi tre anni (quindi fino al "tempo sei"), il laureato inserito nel campione è interpellato da rilevatori specializzati del Dipartimento di Scienze Statistiche di Padova⁴. Il questionario è, anche in questo caso, completamente informatizzato, essendo gestito da un sistema di rilevazione assistito da computer detto CAPTOR (Capiluppi, 2000). Il sistema gestisce le interviste in modalità CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) con la possibilità sia di effettuare la chiamata nell'orario più conveniente per trovare il laureato, sia di gestire le chiamate con un'apposita agenda.

³ Alla prima coorte campionaria il questionario è stato somministrato in forma cartacea, considerato che non era disponibile il questionario elettronico. Dalla seconda rilevazione in poi è stato accettato il questionario che il consorzio AlmaLaurea (di cui l'Ateneo fa parte) utilizza per la rilevazione delle caratteristiche dei laureandi.

⁴ Il Dipartimento di Scienze Statistiche si è dotato di un servizio di rilevazione di dati con sistemi informatizzati denominato TECHNE (*Telephone and Computer-helped New-survey Environment*).

Figura 1. Piano per un panel con cinque partenze ritardate per tre anni e quattro mesi di osservazione dei campioni (C: campionamento)

Coorte	...2000...	2001.....	2002.....	2003.....	2004.....				
1	C	----- 1	----- 2	----- 3	----- 4	----- 5	----- 6	-----	
2		C	----- 1	----- 2	----- 3	----- 4	----- 5	----- 6	
3			C	----- 1	----- 2	----- 3	----- 4	----- 5	-
4				C	----- 1	----- 2	----- 3	----- 4	-----
5					C	----- 1	----- 2	----- 3	----- 4

I dati che si analizzano riguardano le rilevazioni a 6, 12 e 18 mesi dal conseguimento del titolo, dati ai quali sono stati abbinati quelli raccolti mediante la rilevazione “al tempo zero”. Le numerosità dei tre sottoinsiemi sono di 2822, 2701 e 2508 laureati. Le numerosità sono differenti perché alcune unità non sono state trovate o non hanno voluto collaborare dopo la prima rilevazione telefonica.

La numerosità dei campioni di laureati è stata definita per ciascuna facoltà in funzione dell'attendibilità che la stessa facoltà era interessata a raggiungere per le proprie stime. Ciascuna facoltà ha così aggiunto al campione che l'Ateneo aveva deciso di selezionare, pari a $n=1000$ unità, il numero di unità che permetteva di raggiungere l'attendibilità attesa per le proprie stime.

A ciascuna unità campionaria è stato, pertanto, riferito un “peso” che è funzione della probabilità dell'unità di appartenere al campione (Fabbris, 2003). Per le stime riportate in questa nota sono stati utilizzati i pesi.

Con i dati raccolti è possibile costruire una base di dati analizzabile sia trasversalmente sia longitudinalmente. I dati si possono, infatti, ordinare come nella Tab. 1, nella quale le coorti individuano insiemi di laureati/diplomati per sessione di laurea e i tempi identificano la sequenza delle rilevazioni per distanza dalla data di conseguimento del titolo.

Le analisi trasversali possibili sono sette, di cui la prima è quella al tempo zero e le sei successive sono quelle semestrali (Tab. 1, dati per colonna). Quelle longitudinali (nel senso orizzontale) riguardano, per 4 rilevazioni, l'intero campione di laureati e diplomati universitari e 6 rilevazioni per le prime due coorti, le quali comprendono circa due terzi del campione⁵.

Le indagini prospettiche sono il metodo più specifico per l'osservazione di fenomeni che variano nel tempo e che si possono ripetere entro periodi di tempo determinati. Il collegamento tra i dati rilevati presso un *panel* di laureati permette

⁵ La rilevazione dei dati si concluderà entro la fine del 2004. Le coorti reclutate per ultime non possono, pertanto, andare oltre le quattro rilevazioni longitudinali.

Tabella 1. Indagine sui laureati e diplomati dell'Università di Padova: assetto possibile delle basi di dati costruibili con le rilevazioni previste

Coorte	Tempo						
	0	1	2	3	4	5	6
1	X	S ₁	S ₁ *	S ₁ *	S ₁ *	S ₁ *	S ₁ *
2	X	S ₂	S ₂ *	S ₂ *	S ₂ *	S ₂ *	S ₂ *
3	X	S ₃	S ₃ *	S ₃ *	S ₃ *	S ₃ *	
4	X	S ₄	S ₄ *	S ₄ *	S ₄ *		
5	X	S ₅	S ₅ *	S ₅ *	S ₅ *		

Legenda: X = popolazione di laureandi che ha compilato il questionario “al tempo zero” (comprende anche studenti che, dopo la compilazione, decidono di non laurearsi);
 S_i = campione di laureati selezionati per la rilevazione “al tempo 1” ($i=1, \dots, 5$);
 S_i^* = campione di laureati “sopravvivenenti” alle rilevazioni dal tempo 2 in poi

l'analisi dei fenomeni in una prospettiva dinamica, piuttosto che statica, e la stima delle variazioni individuali *ceteris paribus*, ossia al netto delle variabili non misurate presso i laureati che costituiscono il *panel*.

La popolazione oggetto d'indagine è stata stratificata in base ai seguenti caratteri:

- *La facoltà di provenienza.* Le facoltà dell'Università di Padova sono 13: Agraria, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Psicologia, Scienze della Formazione⁶, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali⁷, Scienze politiche, Scienze statistiche;
- *Laurea o diploma.* In ciascuna facoltà i laureati sono tenuti in uno strato distinto dai diplomati universitari. Il campione non comprende i laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che debbono sostenere un periodo di formazione post lauream obbligatorio di durata tale da rendere la loro rilevazione inadeguata per le finalità dell'indagine di cui si tratta.

L'elaborazione dei dati è stata svolta con il package SAS (SAS Inc., 2002) presso il Dipartimento di Scienze Statistiche di Padova.

⁶ Tra i laureati della Facoltà di Scienze della Formazione sono stati selezionati ai fini dell'indagine longitudinale solo quelli del corso di laurea di Scienze dell'Educazione.

⁷ Per la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. è stata operata un'ulteriore stratificazione per corso di studi. Sono stati effettuati distinti campionamenti, con probabilità variabili, dai corsi di studio di: Astronomia; Fisica; Chimica (laurea); Chimica industriale; Matematica (laurea); Scienze biologiche; Scienze geologiche; Scienze naturali; Scienze dei materiali; Informatica (diploma); Biotecnologie (diploma).

3. Fra contatto e contratto con l'azienda

La maggior parte degli studenti universitari si dedica quasi esclusivamente allo studio fino al conseguimento del titolo. Tuttavia, una quota non indifferente (31%) di studenti, durante gli studi universitari, dedica una parte del proprio tempo al lavoro (Tab. 2). Se al lavoro dedicano una parte minoritaria del proprio tempo sono da noi denominati *studenti-lavoratori*, se vi dedicano la maggior parte, *lavoratori-studenti*.

Tabella 2. Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati dell'Università di Padova, secondo la condizione rispetto al lavoro e per tempo trascorso dal conseguimento del titolo.

Condizione:	Tempo trascorso dal conseguimento del titolo			
	0	6 mesi	12 mesi	18 mesi
Lavora	30,7	60,6	69,9	76,7
Non lavora	69,3	38,7	29,2	22,6
Altra cond. professionale	=	0,6	0,8	0,7
Totale (n)	100,0 (n=2821)	100,0 (n=2822)	100,0 (n=2701)	100,0 (n=2508)

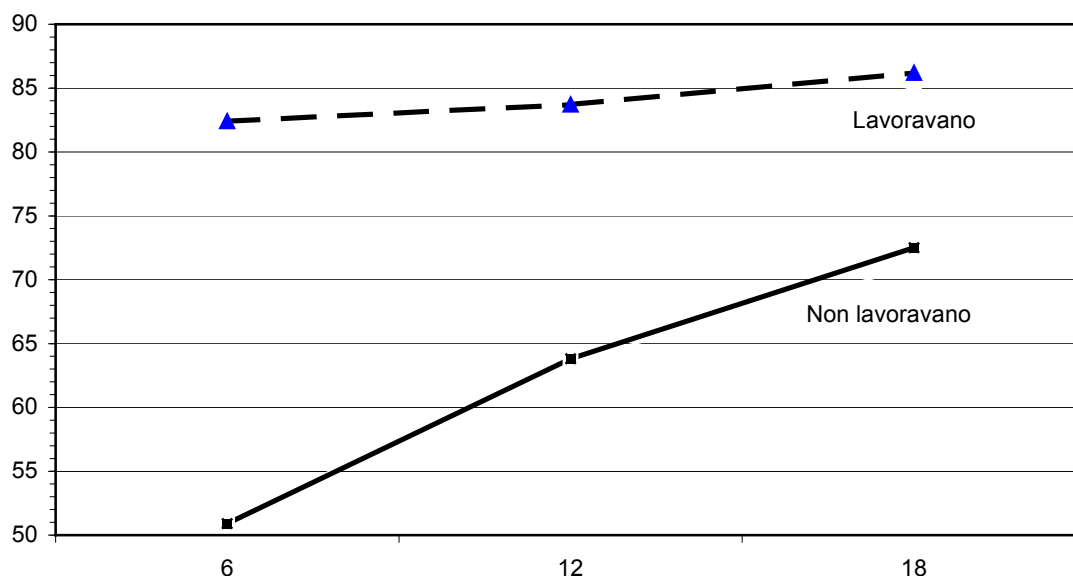
Tabella 3. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che lavorano a varie date, secondo la condizione rispetto al lavoro al momento del conseguimento del titolo e per tempo trascorso dal conseguimento del titolo.

Al conseguimento del titolo	Tempo trascorso dal conseguimento del titolo		
	6 mesi	12 mesi	18 mesi
- lavorava (n=843)	82,4	83,7	86,2
- non lavorava (n=1978)	50,9	63,8	72,5
Totale (n=2821)	60,6	69,9	76,7

Tabella 4. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che lavorano a varie date, secondo la condizione rispetto al lavoro alla rilevazione di 6 mesi prima e per tempo trascorso dal conseguimento del titolo.

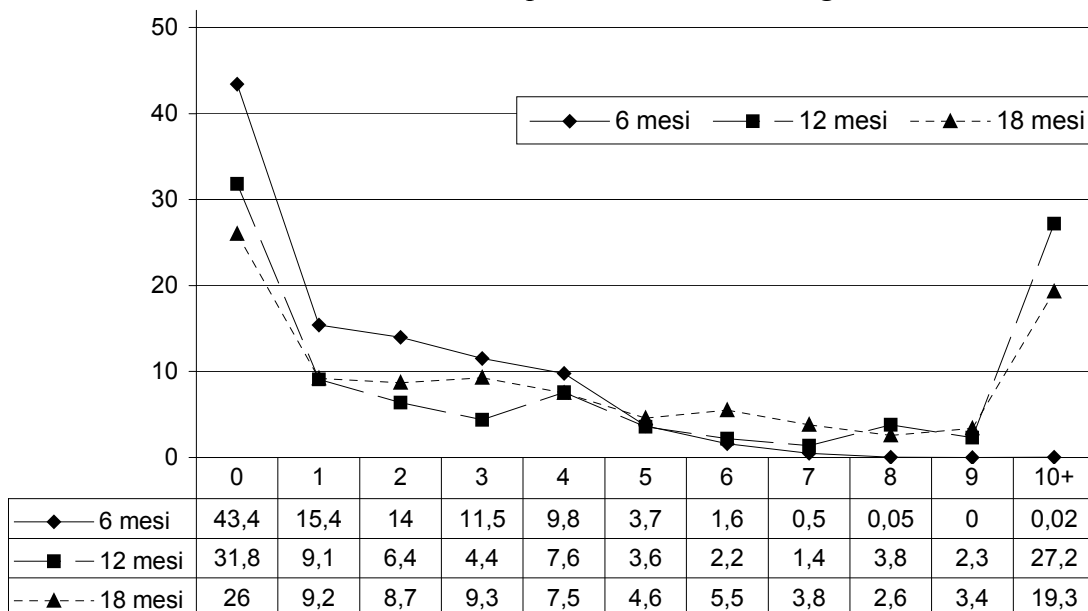
Sei mesi prima:	Tempo trascorso dal conseguimento del titolo		
	6 mesi	12 mesi	18 mesi
Lavorava	82,4	88,0	93,7
non lavorava	50,9	42,5	37,2
Totale	60,6 (n=2821)	69,9 (n=2701)	76,7 (n=2508)

Figura 2. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che lavorano a varie date, secondo la condizione rispetto al lavoro al momento del conseguimento del titolo e per tempo trascorso dal conseguimento



Alcuni studenti-lavoratori svolgono “lavoretti”, vale a dire lavori con contratti di solito precari, spesso a bassa caratura professionale e compensati in nero, comunque utili economicamente per poter condurre a termine gli studi. Gli insiemi degli studenti, degli studenti-lavoratori e dei lavoratori-studenti manifestano comportamenti molto diversi appena hanno conseguito il titolo:

- I lavoratori-studenti cercano di mettere a frutto il titolo appena conseguito puntando ad un avanzamento di carriera o ad un cambio di mansioni professionali nell'ambito dell'azienda, o dell'ente, per cui operano. Questa operazione è spesso complicata da forme di adattamento, da parte della persona che lavora, del proprio stile di vita al lavoro che svolge. Anche il lavoratore-studente, per riposizionarsi sul mercato, deve comunque sottoporsi a un nuovo processo selettivo e, in vari casi, soffrire di un periodo di disoccupazione. A sei mesi dal conseguimento del titolo, il 17,6% dei neo-titolati che già lavoravano sono disoccupati (Tab. 3). La percentuale scende di poco a 12 mesi (16,3%) e a 18 mesi (13,8%). Basta seguire per 18 mesi la proporzione di occupati tra i laureati inoccupati alla laurea e confrontarla con quella dei già studenti-lavoratori nello stesso periodo (Fig. 3) per capire che il tasso di occupazione dei due insiemi di laureati tende a convergere entro un paio d'anni dal conseguimento del titolo. Il conseguimento del titolo universitario sancisce così la standardizzazione delle aspettative di occupazione e di carriera del laureato, omologando le

Figura 3. Numero di canali di ricerca attivi esperiti dai laureati e dai diplomati dell'Università di Padova secondo il tempo trascorso dal conseguimento del titolo

attese professionali dei neo-laureati da tempo inseriti in attività per le quali è sufficiente il diploma di scuola superiore a quelle dei mai-occupati che del mondo del lavoro hanno una rappresentazione meramente ipotetica.

- *La proporzione di laureati inoccupati che trovano lavoro nei primi mesi dopo il conseguimento del titolo supera il 50%.* Si badi bene che si tratta di un tasso lordo, che comprende a denominatore anche coloro che hanno deciso di proseguire l'attività formativa con altri⁸ corsi di laurea, di master, o di specializzazione universitaria, in Italia e all'estero. La percentuale di neo-laureati occupati sale rapidamente al 63,8% a 12 mesi e al 72,5% a 18 mesi, sempre al lordo delle attività formative di lungo periodo.
- *Ad appena un anno dal conseguimento del titolo, circa il 90% di coloro che hanno trovato lavoro agiscono come se la propria posizione fosse stabile.* La tendenza a stabilizzarsi sul lavoro è stimata in base alla proporzione di laureati occupati per almeno due rilevazioni successive. La proporzione di occupati per almeno sei mesi di seguito è l'82,4% alla scadenza dei sei mesi dal conseguimento del titolo, dell'88% a un anno e del 93,7% a 18 mesi (Tab. 4).

⁸ I diplomati universitari, avendo conseguito un titolo di livello inferiore ai laureati, dovrebbero avere tassi di proseguimento più elevati. Invece, si è constatato che la propensione al conseguimento di titoli dei laureati è superiore a quella dei diplomati.

- *Se non altro per provare, tutti cercano lavoro dopo aver conseguito il titolo universitario.* Tra chi non lo trova all'incirca entro un anno, oltre la metà punta ad ottenere ulteriore istruzione formale o crea le premesse per l'iscrizione ad un albo professionale. Nei primi sei mesi sono, invece, molto frequenti corsi di formazione breve, di rifinitura professionalizzante (corsi di inglese, informatica e poco altro), o stage *post lauream*, eventualmente associati a un corso finanziato dal FSE.
- *Cambiano lavoro il 3,7% dei laureati che trovano lavoro nei primi sei mesi dalla laurea.* La proporzione cala rapidamente ad appena un anno dal conseguimento del titolo (1,4% di cambiamenti tra 6 e 12 mesi e 1,2% tra 12 e 18 mesi; cfr. Tab. 5). Non è necessario condurre un'indagine specifica per capire che per molti laureati l'ottenimento del primo lavoro non è stato semplice, che molti hanno dovuto sostenere un certo numero di colloqui, sopportare code d'attesa e confronti indiretti con altri neolaureati presentatisi per lo stesso posto, sentirsi dire che, in quell'azienda, una posizione di impiegato è importante e che bisogna valutare accuratamente per trovare la persona giusta. Insomma, mentre alcuni che hanno trovato una collocazione lavorativa subito dopo la laurea possono presentarsi per una posizione potenzialmente più soddisfacente a breve distanza di tempo, quelli che trovano lavoro più tardi non se la sentono di rischiare di cambiare, almeno nei primi tempi dopo l'inserimento.

Tabella 5. *Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che ha cambiato lavoro a varie date dal conseguimento del titolo, per condizione rispetto al lavoro alla rilevazione di 6 mesi prima, tipo di rapporto di lavoro e specificità dell'attività per un laureato*

	<i>Mesi trascorsi dal conseguimento</i>		
	<i>6</i>	<i>12</i>	<i>18</i>
<i>Rapporto di lavoro</i>			
<i>Dipendente</i>	2,8	1,3	0,9
<i>Autonomo</i>	7,3	0,9	0,4
<i>contratto atipico</i>	5,2	1,7	2,3
<i>Specificità dell'attività per un laureato</i>			
<i>necessario titolo universitario generico</i>	3,2	1,2	0,7
<i>sufficiente titolo inferiore alla laurea</i>	3,1	1,7	2,6
<i>necessario titolo specifico del laureato</i>	4,3	1,2	1,1
<i>Su 100 che lavoravano 6 mesi prima, hanno cambiato lavoro:</i>			
(lavoravano 6 mesi prima: n.)	843	1617	1737

- *Non esistono più handicap iniziali all'assunzione rispetto al genere.* In varie ricerche (si veda, tra gli altri, Fabbris *et al.*, 2002) si è rilevato che, per lo meno nei contesti produttivi di sostanziale piena occupazione come quelli in cui si inserisce il laureato di Padova, le differenze percentuali tra laureate e laureati sono nell'ambito di un punto percentuale (Tab. 8). Esiste, invece, qualche differenza tra la velocità di inserimento dei possessori di una laurea rispetto ai possessori di un diploma universitario, in quanto i diplomati risultano più immediatamente inseribili dei primi. Differenze non banali si riscontrano, invece, nella velocità di inserimento dei titoli erogati dalle diverse facoltà dell'Ateneo (Tab. 9): a 18 mesi dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione "lordo" dei laureati di alcune facoltà è attorno al 65% per le facoltà di Medicina veterinaria e Scienze MM.FF.NN., è attorno alla media (74-80%) per le Facoltà di Agraria, Economia, Lettere e Filosofia, Scienze statistiche, è decisamente sopra la media (85%) per le Facoltà di Scienze politiche, Farmacia e Ingegneria e rasenta la completa occupazione (sopra il 95%) per la Facoltà di Scienze della Formazione e per i diplomi di area sanitaria. Una considerazione a parte va svolta per i laureati di Psicologia e in Giurisprudenza, i quali mostrano percentuali di occupazione molto contenute. Questi laureati sono particolarmente penalizzati, rispetto alla rapidità d'immissione nel lavoro, dalla durata dei tirocini *post lauream* per l'ammissione all'esame di Stato (complessivamente, un anno per l'Albo degli Psicologi e ben due anni per quello degli Avvocati e Procuratori legali). Pur non essendo i soli laureati che svolgono tirocini in vista dell'iscrizione ad un albo, sono quelli che vi si indirizzano in massa nella prospettiva (frequentemente illusoria) di intraprendere la libera professione.
- *I canali di ricerca percorsi dai laureati sono molteplici.* Il laureato che si pone di fronte al mercato del lavoro non vuole precludersi alcuna possibilità e percorre ogni canale, pubblico o privato, che ritiene un veicolo di domande di lavoro, non escludendo il servizio di "*placement*" dell'Università di Padova. A tutto questo aggiungendo le conoscenze personali, familiari, amicali, di colleghi di lavoro e del professore con cui ha svolto la tesi per ottenere contatti utili per un colloquio di lavoro (cfr. Boaretto *et al.*, 2004). C'è chi, sentendosi meno sicuro dei propri mezzi, ne percorre di più, come se il numero di tentativi potesse incrementare le probabilità di successo, e altri che cercano solo nei posti in cui hanno elevate probabilità di trovare lavoro. In media, i laureati esperiscono percorsi di ricerca che, per oltre il 50%, riguardano i tre gruppi di canali, pubblici, privati e universitari (Tab. 6). La proporzione di tentativi cala rapidamente con il passare dei mesi, anche se la velocità del calo è differente per coloro che lavorano rispetto a coloro che sono ancora alla ricerca di una collocazione. Per tutti, la progressiva consapevolezza delle regole del mercato, che si acquisisce con l'esperienza nella ricerca di lavoro e con il restringersi della

Tabella 6. Numero medio di percorsi di ricerca di lavoro esperiti dai laureati e diplomati dell'Università di Padova e percentuale che non effettua alcuna ricerca attiva di lavoro, per condizione rispetto al lavoro al momento del conseguimento del titolo, sei mesi prima e tempo trascorso dal conseguimento (tra parentesi la numerosità campionaria).

	<i>Tempo trascorso dal conseguimento</i>					
	<i>6 mesi</i>		<i>12 mesi</i>		<i>18 mesi</i>	
<i>Al conseguimento del titolo</i>						
<i>lavorava</i>	1,25	(843)	0,99	(809)	0,74	(755)
<i>non lavorava</i>	1,60	(1978)	1,24	(1892)	0,87	(1753)
<i>Sei mesi prima</i>						
<i>lavorava</i>	1,25	(843)	0,86	(1614)	0,62	(1762)
<i>non lavorava</i>	1,60	(1978)	1,61	(1068)	1,29	(759)
<i>Settore di attività verso cui si è rivolto</i>						
<i>pubblico</i>	2,91	(418)	3,39	(311)	3,10	(204)
<i>privato</i>	2,51	(614)	2,41	(498)	2,40	(269)
<i>estero</i>	2,55	(274)	2,55	(190)	2,85	(108)
<i>autonomo</i>	0,00	(22)	0,00	(16)	0,04	(14)
<i>Totale</i>	1,49	(2821)	1,16	(2701)	0,83	(2508)
<i>% che non effettua alcuna ricerca attiva di lavoro</i>	41,5		57,1		69,2	

percezione delle possibilità di successo, porta ad una semplificazione dei modi di effettuare la ricerca. A 18 mesi dal conseguimento, chi già lavora fa timidi tentativi in una sola direzione (0,6 canali esperiti tra 12 e 18 mesi), chi non lavora si appoggia ancora di più al collocamento pubblico e mantiene contatti con quello privato, anche se la ricerca è più mirata (1,3 canali tra 12 e 18 mesi).

L'analisi multivariata svolta col metodo della regressione multipla (Fabbris, 1997), ponendo come variabile criterio il numero di canali di ricerca esperiti nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo, porta alle seguenti considerazioni (Tab. 7):

- *il comportamento dei laureati sul mercato del lavoro è nettamente distinto secondo la facoltà di provenienza.*
- *Le laureate si muovono nella ricerca di lavoro più dei laureati.* Se il numero di canali esperiti è funzione della sicurezza nei propri mezzi, i laureati mostrano di essere più sicuri delle laureate. È ben noto che nella facoltà umanistiche prevalgono numericamente le studentesse e che i titoli di studio erogati da queste facoltà sono considerati “deboli” per la ricerca di un primo lavoro. Tuttavia, la rilevanza del genere dei laureati è al netto della facoltà, vale a dire che la mag-

Tabella 7. Risultati sintetici dell'analisi di regressione riferita al numero di canali di ricerca di lavoro esperiti dai laureati e diplomati dell'Università di Padova nei primi 6 mesi dal conseguimento del titolo.

	<i>Stima di β</i>	<i>s.e. (β)</i>	<i>Significatività-p</i>
Intercetta	-0,546	0,283	0,054
Agraria	1,582	0,282	< 0,001
Economia	1,639	0,298	< 0,001
Farmacia	0,758	0,283	0,008
Giurisprudenza	1,087	0,273	< 0,001
Ingegneria	1,449	0,270	< 0,001
Lettere e Filosofia	1,837	0,268	< 0,001
Medicina e Chirurgia	0,566	0,301	0,060
Psicologia	0,607	0,273	0,026
Scienze della Formazione	1,329	0,275	< 0,001
Scienze MM.FF.NN.	1,571	0,266	< 0,001
Scienze Politiche	2,026	0,279	< 0,001
Scienze Statistiche	2,189	0,288	< 0,001
Sesso 1=M 2=F	0,436	0,074	< 0,001
Lavora a 6 mesi	0,259	0,070	0,002
Lavorava al tempo 0	-0,446	0,073	< 0,001

giore mobilità nella ricerca di lavoro delle laureate si osserva sia all'interno delle facoltà, sia tra facoltà diverse.

- *Cercano di più, come si è già sottolineato, gli inoccupati alla laurea, mentre coloro che già lavoravano durante il corso di studi cercano in modo più mirato.* A sei mesi dal conseguimento, invece, coloro che hanno un lavoro cercano più di coloro che ancora non l'hanno. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che tutti nei primi sei mesi hanno avuto almeno un assaggio del mercato del lavoro e molti tra coloro che non hanno trovato lavoro, in quanto originariamente incerti se prolungare la formazione o cercare intensamente un lavoro, hanno deciso di svolgere un master, o un periodo di formazione di almeno un anno nell'università. In ultima sostanza, a sei mesi dal conseguimento del titolo, le strategie dei laureati e dei diplomati sono già assodate o stanno per essere definite entro pochi mesi.

4. Il rifiuto di posizioni occupazionali offerte

A conclusione dei processi di ricerca di lavoro, una buona parte dei laureati o diplomati dell'Università di Padova è occupata. A sei mesi è occupato l'82% dei diplomati universitari e il 58% dei laureati. Complessivamente, si tratta del 61% di coloro che ottengono un titolo di studio all'Università di Padova. A 12 mesi dal conseguimento, la percentuale di titolati che lavorano sale al 70% e a 18 mesi al 77% (Tabelle 8 e 9).

Tabella 8. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che lavorano, secondo il tempo trascorso dal conseguimento del titolo, sesso e tipo di titolo posseduto.

Tipo di titolo posseduto	Tempo			
	0	6 mesi	12 mesi	18 mesi
Maschi <i>Laurea</i>	27,7	60,0	70,5	76,7
<i>Diploma</i>	38,2	71,0	78,4	81,1
<i>Totale</i>	29,0	61,3	71,5	77,2
Femmine <i>Laurea</i>	30,8	56,3	65,8	73,9
<i>Diploma</i>	42,0	90,1	91,9	94,4
<i>Totale</i>	32,1	60,1	68,8	76,3
<i>Totale Lauree</i>	29,5	57,9	67,8	75,1
<i>Diploma</i>	40,2	81,5	85,7	88,5
<i>Totale</i>	30,7	60,6	69,9	76,7

Tabella 9. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che lavorano, secondo il tempo trascorso dal conseguimento del titolo e la facoltà di provenienza

Facoltà	Tempo			
	0	6 mesi	12 mesi	18 mesi
<i>Agraria</i>	34,4	66,1	69,1	77,8
<i>Economia</i>	18,2	61,8	67,0	74,0
<i>Farmacia</i>	16,8	67,0	81,0	85,0
<i>Giurisprudenza</i>	20,1	29,1	33,6	35,1
<i>Ingegneria</i>	23,9	75,3	84,5	86,9
<i>Lettere e filosofia</i>	34,7	62,5	68,4	74,2
<i>Medicina e chirurgia</i>	45,4	95,4	94,2	97,0
<i>Medicina veterinaria</i>	23,8	42,9	57,1	65,8
<i>Psicologia</i>	31,7	39,4	48,7	66,2
<i>Scienze della formazione</i>	53,7	80,6	93,3	95,9
<i>Scienze MM.FF.NN.</i>	18,4	48,2	58,2	65,0
<i>Scienze politiche</i>	41,7	56,8	75,1	82,7
<i>Scienze statistiche</i>	32,4	68,3	79,7	79,1
<i>Università Padova</i>	30,7	60,6	69,9	76,7
(n)	(2821)	(2821)	(2701)	(2508)

Tabella 10. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che, a varie date dal conseguimento del titolo, hanno rifiutato almeno un lavoro, per condizione lavorativa sei mesi prima

	Condizione lavorativa sei mesi prima		
	Lavorava	Non lavorava	Totale
<i>A 6 mesi dal conseguimento</i>			
<i>Lavora</i>	52,8	47,1	49,4
<i>Non lavora</i>	50,6	49,0	49,2
<i>Totale</i>	51,1	48,7	49,2
<i>A 12 mesi dal conseguimento</i>			
<i>Lavorava</i>	67,5	41,4	55,9
<i>Non lavorava</i>	50,9	35,2	38,6
<i>Totale</i>	55,9	38,5	38,8
<i>A 18 mesi dal conseguimento</i>			
<i>Lavorava</i>	0,0	40,5	34,9
<i>Non lavorava</i>	41,3	32,1	33,9
<i>Totale</i>	34,9	33,9	33,9

L'inserimento nel lavoro non si manifesta, però, come un processo unilaterale di accettazione del laureato/diplomato di offerte di lavoro di un'impresa. In non pochi casi, sono le imprese a proporre posizioni di lavoro ai neolaureati, e alcune offerte sono da questi rifiutate. Nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo, la metà di coloro che escono con una laurea o un diploma dell'Università di Padova rifiutano almeno un'offerta di lavoro (Tab. 10).

La proporzione dei rifiuti cala con il passare del tempo, essendo del 39% tra i sei e i dodici mesi e del 34% nei successivi sei mesi. I motivi del decremento sono duplici:

- a. la diminuzione dell'interesse delle imprese per i laureati/diplomati che non hanno ancora trovato lavoro dopo un certo tempo dal conseguimento del titolo,
- b. la crescente arrendevolezza dei laureati/diplomati a fronte del ripetersi di esiti infruttuosi delle proprie offerte di lavoro.

Mentre non si nota alcuna differenza tra la frequenza di rifiuti da parte di laureati rispetto ai diplomati universitari (Tab. 11), è evidente che la possibilità di scegliere la prima occupazione da parte dei laureati di area umanistica o economico-sociale è inferiore a quella dei laureati in discipline tecnico-scientifiche. Le facoltà i cui laureati/diplomati hanno rifiutato più frequentemente offerte di lavoro sono:

- quelle che erogano titoli di studio caratterizzati da maggiori velocità di inserimento occupazionale, vale a dire Scienze della formazione (70% ha rifiutato

Tabella 11. Percentuale di laureati e diplomati dell'Università di Padova che, nei primi diciotto mesi dal conseguimento del titolo, hanno rifiutato offerte di lavoro, per facoltà e semestre di riferimento

	Periodo di riferimento		
	Primi 6 mesi	6-12 mesi	12-18 mesi
<i>Agraria</i>	51,7	25,0	23,3
<i>Economia</i>	59,2	24,5	16,3
<i>Farmacia</i>	59,6	21,0	19,3
<i>Giurisprudenza</i>	52,0	27,0	21,0
<i>Ingegneria</i>	63,1	21,6	15,3
<i>Lettere e filosofia</i>	52,5	25,0	22,5
<i>Medicina e chirurgia</i>	45,4	36,4	18,2
<i>Medicina veterinaria</i>	54,5	27,3	18,2
<i>Psicologia</i>	45,8	30,0	24,2
<i>Scienze formazione</i>	70,0	17,5	12,5
<i>Scienze MM.FF.NN.</i>	61,0	23,2	15,8
<i>Scienze politiche</i>	57,3	25,6	17,1
<i>Scienze statistiche</i>	55,8	23,1	21,1
<i>Università di Padova</i> - laurea	55,0	23,1	21,8
- D.U.	55,1	23,1	21,8
- Totale	55,0	25,5	19,5

almeno un lavoro nei primi 6 mesi, ma la proporzione scende sotto il 20% appena dopo il primo semestre), Ingegneria (63% nei primi sei mesi, ma rapida discesa appena dopo i sei mesi) e Farmacia (60% a sei mesi e discesa sotto il 20% attorno ai 12 mesi);

- le Facoltà di Scienze MM.FF.NN. e di Economia, i cui neo-titolati mostrano tassi di occupazione iniziali inferiori alla media dell'Ateneo e rifiutano lavori offerti per continuare a investire in formazione universitaria dopo la laurea, manifestando indirettamente un ampio iato tra le (proprie) attese professionali e la quantità e qualità dell'offerta di lavoro specifica.

L'insufficiente soddisfazione per il lavoro svolto ha cause differenti secondo le categorie di laureati o diplomati (Tab. 12).

- *I diplomati universitari manifestano una scarsa propensione a proseguire gli studi*, sia nel caso che prima di conseguire il titolo universitario lavorassero, sia quando sono senza esperienza di lavoro. Le offerte di lavoro ai diplomati già in servizio sono abbastanza rare perché debbono essere più vantaggiose della posizione rivestita (la quale, si ricorda, è coerente con il possesso di un

Tabella 12. Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati dell'Università di Padova che hanno rifiutato almeno un lavoro nei primi sei mesi dopo il conseguimento del titolo, per condizione al conseguimento del titolo e motivo del rifiuto

Motivi	Al conseguimento del titolo					
	Lavorava		Non lavorava		Totale	
	Laurea (n=92)	D.U. (n=7)	Laurea (n=450)	D.U. (n=40)	Laurea (n=542)	D.U. (n=47)
<i>In quel periodo lavoravo</i>	4,2	12,5	2,7	1,8	2,9	3,2
<i>Non erano interessanti</i>	33,3	12,9	28,6	25,9	29,4	24,3
<i>Non erano stabili, erano precari, a tempo definito</i>	0,0	0,0	2,2	0,0	1,9	0,0
<i>Non erano coerenti con l'indirizzo di studi</i>	5,0	0,0	4,0	3,6	4,1	3,2
<i>Non erano adeguati al titolo di studio conseguito</i>	0,8	0,0	4,2	5,4	3,7	4,7
<i>Erano localizzati lontano da casa, in posti disagiati</i>	2,1	0,0	2,9	3,9	2,8	3,4
<i>Volevo continuare gli studi</i>	15,6	12,9	24,6	9,7	23,2	10,1
<i>Altri motivi</i>	57,3	74,5	43,2	63,0	45,6	64,4

titolo di scuola superiore) e, proprio perché non si tratta di posizioni elevate, sono spesso regolate da contratti duraturi. Il rifiuto dei diplomati è, quindi, molto più che per i laureati, legato a considerazioni pratiche, di organizzazione esistenziale, ad "affetto" verso l'azienda di appartenenza.

- *I laureati mostrano atteggiamenti comunque differenziati secondo che lavorassero o no al conseguimento.* Quelli che lavoravano, avendo già le proprie "fascine al coperto" per l'esistenza, possono aspettare un'occasione interessante per cambiare lavoro. Gli inoccupati, invece, rifiutano un lavoro spesso per proseguire gli studi. Purtroppo, con i nostri dati, non siamo in grado di stabilire se il desiderio di proseguire gli studi sia nato dopo le offerte ricevute (e rifiutate), oppure se fosse una scelta preconstituita e solo corroborata dalla percezione di inadeguatezza del titolo maturata nel confronto con il mercato del lavoro. È, infatti, plausibile che le offerte di lavoro avanzate dalle imprese siano poche per posizioni di prestigio e molte per posizioni più esecutive e di secondo piano. Comunque sia, la maggior parte dei laureati rifiuta un lavoro perché avverte uno iato tra le proprie mire e l'interesse implicito nell'offerta ricevuta.

Tabella 13. Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati dell'Università di Padova che hanno concluso un'attività di lavoro nei primi sei mesi dopo il conseguimento del titolo, per periodo in cui ha concluso l'attività e motivo

Motivi	Periodo di riferimento					
	Primi 6 mesi		6-12 mesi		12-18 mesi	
	Laurea (n=417)	D.U. (n=80)	Laurea (n=277)	D.U. (n=28)	Laurea (n=240)	D.U. (n=27)
<i>Voglia di cambiare</i>	0,3	0,0	0,0	0,0	0,6	5,6
<i>Distanza/orario eccessivi</i>	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
<i>Reddito inadeguato</i>	0,9	3,0	3,0	2,3	2,3	0,0
<i>Mansioni profession. basse</i>	3,4	1,6	3,4	12,6	7,9	6,2
<i>Lavoro instabile</i>	4,3	5,6	3,7	1,5	5,7	22,7
<i>Impegni familiari</i>	0,0	1,7	1,1	0,0	1,1	2,6
<i>Rapporti interni inadeguati</i>	23,5	16,9	25,2	15,1	25,4	16,2
<i>Scadenza del contratto</i>	3,4	1,6	3,3	0,0	3,7	4,3
<i>Servizio militare</i>	0,6	0,5	2,4	0,0	3,7	0,0
<i>Licenziamento</i>	8,8	4,9	23,9	21,6	12,1	2,5
<i>Altro motivo</i>	54,8	64,2	33,8	46,8	37,6	39,9

L'analisi realizzata applicando il metodo della regressione logistica con la tecnica di selezione *stepwise* (Fabbris, 1997) sulla variabile dicotomica "rifiuto di un lavoro offerto" nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo (Tab. 14):

- conferma che la variabile più importante per l'interpretazione della frequenza di rifiuti è la facoltà di provenienza. Le facoltà con il più alto "rischio" di rifiuto di un lavoro poco dopo il conseguimento del titolo, al netto del titolo di studio (laurea vs. diploma) e l'eventuale posizione di lavoratore-studente) durante gli studi) sono Economia e Ingegneria;
- aggiunge poche altre variabili modestamente significative: il *genere*, indice di una maggiore propensione maschile a rifiutare lavori considerati incongrui, *l'aver conseguito un diploma universitario*, forse perché è più facile per un datore di lavoro fare proposte a basso contenuto professionale a figure formative che, almeno nominalmente, quasi non si distinguono da quelle che escono dalla scuola superiore, e *l'essere stato lavoratore-studente*, indice che l'apprendimento delle regole di funzionamento dall'interno del mercato del lavoro porta a valutare più criticamente le opportunità offerte.

Tabella 14. Risultati sintetici dell'analisi di regressione logistica riferita al rifiuto di almeno un'offerta di lavoro da parte di laureati e diplomati dell'Università di Padova nei primi 6 mesi dal conseguimento del titolo⁹

	Stima di β	s.e.(β)	Significatività	Stima di ψ
Intercetta	-0,057	0,401	0,887	=
Agraria (rif.: Sc. politiche)	-0,363	0,328	0,269	0,70
Economia	0,494	0,377	0,190	1,64
Farmacia	0,251	0,339	0,459	1,28
Giurisprudenza	-0,412	0,259	0,111	0,66
Ingegneria	0,417	0,300	0,165	1,52
Lettere e Filosofia	-0,119	0,278	0,668	0,89
Medicina e chirurgia	0,418	0,906	0,645	1,52
Medicina veterinaria	0,226	0,422	0,592	1,25
Psicologia	-0,590	0,274	0,031	0,55
Scienze della formazione	0,244	0,363	0,501	1,28
Scienze MM.FF.NN.	-0,219	0,254	0,387	0,80
Scienze statistiche	0,229	0,378	0,544	1,26
Genere 0=M 1=F	-0,173	0,135	0,201	0,84
Laurea=0 Diploma=1	0,382	0,275	0,165	1,46
Lavorava alla laurea (0=No, 1=Si)	0,227	0,167	0,174	1,25

5. Le posizioni di ripiego

Per un neolaureato o neodiplomato, può essere di *ripiego* un lavoro per il quale si intravede insoddisfazione causata da:

- *l'attività professionale prefigurata*. È facile immaginare che a un laureato risulti poco appetita l'offerta di una posizione, anche se temporanea, da ope-

⁹ Tra i potenziali predittori sono state considerati anche:

- (i) lavora a 6 mesi,
- (ii) età alla laurea,
- (iii) voto di laurea.

Nessuna di questa variabili ha raggiunto un livello di significatività del 20%.

raio, o comunque subordinata, e che per molti siano poco appetite anche certe attività da impiegato se le mansioni prefigurate sono poco qualificate.

- *Il contratto di lavoro o la remunerazione.* Nella fase di ingresso nel lavoro sono frequenti le accensioni di contratti atipici, o dipendenti a tempo determinato, o addirittura senza contratto. Non sono assenti casi di lavoro non remunerato affatto. Inoltre, nelle aziende artigiane non è rara l'offerta di un contratto di apprendistato anche a ingegneri destinati allo svolgimento di attività qualificate, così come in molti studi legali il periodo di praticantato effettivo può durare anche più dei due anni teorici.
- *Il luogo o le condizioni in cui si svolge il lavoro.* La lontananza del posto di lavoro, in modo particolare se fuori regione o all'estero, è accettata dai laureati solo se necessaria. Anche il lavoro in turni, o durante il fine settimana, è considerato eccezionale dalla maggior parte dei neo-titolati.

Il ripiegamento del laureato su posizioni di lavoro indesiderate mostra varie gradazioni di severità. Per un laureato o un diplomato universitario, l'accettazione di un lavoro da operaio, o in una simile posizione subordinata, è probabilmente la condizione meno desiderata. Nei primi sei mesi dal conseguimento, riguarda il 2,3% di coloro che ottengono un titolo all'Università di Padova. Fortunatamente, la proporzione è limitata e svapora con il passare del tempo; si riduce, infatti, all'1% a un anno e allo 0,5% a diciotto mesi dal conseguimento del titolo (Tabelle 15 e 16).

Le facoltà i cui laureati mostrano di avere più "ripiegato", almeno nel breve periodo dopo il titolo, su posizioni lavorative indesiderate sono quelle di Farmacia e Scienze Statistiche. Valori di una certa importanza si registrano anche per i diplomi di area medica, forse più per un riflesso di rivendicazioni sindacali che per una reale condizione subordinata dei "paramedici", e per i laureati o diplomati della Facoltà di Agraria i quali, nell'ambito delle attività di conduzione di aziende agricole, possono svolgere attività "di braccio" e non solo direzionali e di organizzazione del lavoro degli altri.

Le occupazioni per le quali non è necessario il possesso di un titolo universitario sono un gradino più in basso sulla scala di severità di cui si è detto. A sei mesi il 14% dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova afferma che il proprio lavoro potrebbe essere svolto da un diplomato di scuola pre-universitaria. Siccome la proporzione di occupazioni di questo tipo rimane al 10% a 18 mesi, viene da pensare che si tratti della natura delle attività svolte e che non abbia a che fare con posizioni contrattuali indesiderate. Le attività lavorative per le quali è irrilevante il titolo sono svolte da laureati che provengono da facoltà con formazione a-specialistica, attività spesso iniziate prima della laurea. Superano il 20% a sei mesi dal conseguimento i laureati della Facoltà di Psicologia (31%), Lettere e filosofia (29%), Scienze politiche (34%).

Tabella 15. Indicatori di accettazione del lavoro come ripiego da parte dei laureati o diplomati dell'Università di Padova nei primi 18 mesi dal conseguimento del titolo, per facoltà

	Mesi dal titolo	% operaio o subordinato	% laurea non necessaria	% contratto lavoro precario ¹⁰	% reddito fino a 600 Euro ¹¹	% lavora fuori regione
<i>Agraria</i>	6	2,4	9,6	28,8	4,8	8,8
	12	5,7	21,1	28,5	3,2	3,2
	18	2,4	9,5	30,2	0,8	5,6
<i>Economia</i>	6	0,0	14,7	48,5	5,9	14,7
	12	0,0	9,0	41,8	4,5	4,5
	18	0,0	7,0	42,2	1,4	4,2
<i>Farmacia</i>	6	5,4	2,7	44,6	6,2	2,7
	12	0,8	3,9	53,1	1,6	4,7
	18	0,0	1,5	46,9	3,8	3,1
<i>Giurisprudenza</i>	6	1,4	8,4	18,3	15,5	2,8
	12	1,3	11,4	29,1	7,6	2,5
	18	0,0	5,4	25,7	4,0	4,0
<i>Ingegneria</i>	6	0,3	5,6	37,1	2,3	11,9
	12	0,9	7,6	31,2	0,6	5,8
	18	0,3	7,9	30,2	0,3	2,8
<i>Lettere e filosofia</i>	6	1,0	29,0	34,3	15,0	6,3
	12	0,0	22,0	38,8	8,4	3,7
	18	0,9	24,1	36,6	7,4	3,7
<i>Medicina e chirurgia</i>	6	10,7	0,0	29,1	6,8	4,8
	12	0,0	0,0	24,7	3,1	1,0
	18	0,0	0,0	22,1	2,1	1,0
<i>Medicina veterinaria</i>	6	0,0	0,0	11,1	16,7	5,6
	12	0,0	0,0	16,7	8,3	12,5
	18	0,0	0,0	20,0	8,0	0,0
<i>Psicologia</i>	6	1,0	30,9	20,6	43,3	12,4
	12	0,9	15,5	22,4	26,7	14,7
	18	0,0	19,7	20,4	15,6	6,1

¹⁰ Rapporto percentuale tra laureati/diplomati occupati con contratto atipico o dipendente non indeterminato e totale laureati/diplomati occupati.

¹¹ Rapporto percentuale tra laureati/diplomati occupati con remunerazione fino a 600 Euro e totale laureati/diplomati occupati. 600 Euro sono all'incirca la metà del reddito d'ingresso dei laureati e dei diplomati.

<i>Scienze della formazione</i>	6	1,5	14,4	23,6	14,4	2,6
	12	0,9	10,4	27,0	9,0	3,6
	18	0,5	9,4	34,7	4,2	1,4
<i>Scienze MM.FF.NN.</i>	6	2,1	15,2	38,2	15,7	7,3
	12	0,9	9,1	42,0	5,0	5,9
	18	0,4	6,7	36,9	3,1	1,8
<i>Scienze politiche</i>	6	2,6	33,6	26,5	11,5	3,5
	12	0,7	16,2	29,6	4,2	6,3
	18	0,0	15,1	30,9	2,9	2,9
<i>Scienze statistiche</i>	6	4,4	8,1	40,4	4,0	14,1
	12	0,0	10,5	48,2	1,7	5,3
	18	0,9	9,4	42,4	0,9	3,8
<i>Università di Padova</i>	6	2,3	14,2	32,7	11,3	7,6
	12	1,0	11,4	34,3	5,9	5,3
	18	0,5	10,3	33,1	4,0	3,1

Tabella 16. Indicatori di accettazione del lavoro come ripiego da parte dei laureati o diplomati dell'Università di Padova nei primi 18 mesi dal conseguimento del titolo, per titolo conseguito e condizione lavorativa al conseguimento

	Mesi dal titolo	% operaio o subordinato	% laurea non necessaria	% contratto lavoro precario	% reddito fino a 600 Euro	% lavora fuori regione
<i>Lavorava al conseguimento</i>						
<i>Laurea</i>	6	1,7	23,3	20,4	14,8	6,4
	12	0,4	14,8	21,7	6,7	4,7
	18	0,3	14,1	20,2	5,7	2,9
<i>D.U.</i>	6	5,5	=	18,3	4,5	3,4
	12	2,4	=	20,6	0,3	1,3
	18	0,0	=	22,5	0,0	0,9
<i>Non lavorava al conseguimento</i>						
<i>Laurea</i>	6	1,2	14,1	39,7	12,6	10,9
	12	0,9	12,1	38,5	7,9	8,0
	18	0,3	12,5	36,4	4,9	4,0
<i>D.U.</i>	6	7,6	=	45,4	8,4	4,6
	12	0,4	=	37,7	3,8	0,9
	18	0,9	=	36,5	2,1	1,2

Molti neo-assunti devono superare anche un periodo di precarietà contrattuale. I contratti atipici o a tempo determinato, le “borse di studio” e i (rari) casi di lavoro senza contratto riguardano circa un'attività ogni tre dal conseguimento del titolo a 18 mesi da quella data. Se si considera che molti contratti di lavoro pre-esistenti al conseguimento sono stabili, si ricava, per differenza, che la maggior parte di coloro che sono assunti *ex-novo* lavorano con un contratto di tipo precario. Hanno alte proporzioni di contratti di questo tipo i laureati/diplomati delle facoltà di Economia (49% a sei e 42% a 18 mesi), Farmacia (45% a sei e 47% a 18 mesi), Scienze Statistiche (40% a sei e 42% a 18 mesi).

Qualche laureato/diplomato, invece della penalizzazione contrattuale subisce limitazioni nella remunerazione. Guadagna meno di 600 Euro al mese – che rappresentano circa la metà della retribuzione media – l'11% dei laureati a sei mesi dal conseguimento, il 6% a un anno e il 4% a 18 mesi. I laureati che più debbono sopportare questa limitazione all'ingresso sono quelli di Psicologia (43% a sei mesi), Medicina veterinaria (17%), Lettere e filosofia (15%) e Giurisprudenza (16%). Alcuni di questi laureati mescolano nella memoria periodi di praticantato, per l'ammissione all'esame di Stato, con lavoro precario malpagato vero e proprio. È comunque certo che il basso reddito fa coppia con ogni altra manifestazione di difficoltà di accesso al lavoro.

Diminuisce con lo scorrere del tempo anche la percentuale di laureati che lavora fuori regione, chiaro sintomo che l'accettazione di un lavoro lontano da casa è una scelta imposta dalle difficoltà di accesso al lavoro. La proporzione a sei mesi è l'8%, scende al 5% a un anno e al 3% a diciotto mesi. Non sono pochi gli *opinion leader* che non solidarizzano con il laureato che lamenta il dover “emigrare” fuori regione per lavorare. Comunque sia, la proporzione di lavoro fuori regione è un indicatore della scarsa spendibilità del titolo sul mercato locale del lavoro.

6. Conclusioni

Nella nota abbiamo esaminato il movimentato processo decisionale del neo-laureato che si presenta sul mercato del lavoro. La ricerca di opportunità di lavoro, la scelta tra le opportunità offerte, la valutazione delle posizioni di lavoro trovate in rapporto alla possibilità di integrare la propria formazione, le pressioni della famiglia di origine e quelle della famiglia in via di formazione per scelte rapide e definitive. Tutte queste cose si mescolano in una sequenza che si ripete anche più volte, fino alla decisione o di entrare nel lavoro o di proseguire gli studi per ottenere un titolo superiore o più specifico per il lavoro.

L'analisi dei percorsi nel mondo del lavoro dei laureati dell'Università di Padova dimostra che l'ottenimento di un'occupazione è solo questione di tempo. L'esito della ricerca di lavoro può dipendere dalla capacità del neo-laureato di presentarsi a chi domanda lavoro, però più in negativo che in positivo, e cioè, ritarda l'entrata chi non sa presentarsi adeguatamente. Per la maggior parte dei neo-laureati, in modo particolare per coloro che possiedono un "titolo debole", l'esito positivo della ricerca dipende dall'adattamento delle proprie attese alle condizioni del mercato.

Insomma, come si propone nel titolo della nota, prima dell'impiego si può verificare il diniego per certi lavori, ma anche il ripiego su posizioni inizialmente poco appetibili.

Nelle nostre analisi abbiamo trovato che rifiutano certi lavori prevalentemente i laureati più corazzati sul piano professionale, quelli che possiedono un titolo di studio "forte", in modo particolare i laureati delle Facoltà di Economia e Ingegneria, e coloro che, avendo lavorato, conoscono le regole del mercato. Il rifiuto di lavori offerti è in relazione diretta con l'immagine che il neo-laureato ha del proprio titolo. Va detto che non esiste corrispondenza biunivoca tra questa immagine "ideale" e quella "opportunistic" che dello stesso titolo ha il mercato. Per esempio, la frequente rinuncia a posizioni di primo lavoro offerte a laureati di area economica non si accompagna con un'ampia offerta di posizioni lavorative di buon livello per la stessa classe di laureati.

L'adattamento dei laureati al mercato e, in minor misura, del mercato ai laureati è, invece, progressivo. Alcune posizioni modeste sul piano professionale, come l'inquadramento nella posizione di operaio o assimilato, è affatto transitoria, non dura quasi mai più di sei mesi. Una remunerazione decisamente inferiore a standard "da laureato" può durare, per un laureato su venti, anche uno-due anni, però poi converge verso valori mediani.

Massive – sopra il 30% anche oltre i 18 mesi dall'inserimento lavorativo – sono le percentuali di lavoro con contratti che abbiamo denominato "precari", vale a dire atipici, a tempo determinato, o comunque con possibilità di disimpegno da parte del datore di lavoro, e in pochi casi anche con contratto "sulla parola". Questi modi di regolare i primi rapporti di lavoro sono così diffusi che il loro valore è condiviso, con pochi distinguo, sia da chi domanda, sia da chi offre lavoro. Addirittura, le più appetite posizioni di lavoro sono regolate da contratti non definitivi, mentre le più basse si accompagnano a posizioni durature.

Quantunque sia un fenomeno di massa, la precarietà dei contratti è transitoria. Ciò è dimostrato dal flusso progressivo dei neo-assunti verso posizioni stabili e verso organizzazioni produttive di più ampie dimensioni.

Riferimenti bibliografici

- CAPILUPPI C. (2000) Il sistema CAPTOR. In: FABBRIS L. (a cura di) *Il questionario elettronico*, CLEUP, Padova: 227-248.
- FABBRIS L. (2003) *Il monitoraggio dell'inserimento occupazionale e professionale dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS n. 6/2003 – Osservatorio sul mercato locale del lavoro dell'Università di Padova, Progetto FORCES, Cleup, Padova.
- FABBRIS L., ROTA G., TREVISANELLO D. (2002) SHOT: un modello per la rappresentazione dei processi di ricerca del lavoro dei laureati di Padova. In: CARLI SARDI L., DELVECCHIO F. (a cura di) *Indicatori e metodi per l'analisi dei percorsi universitari e post-universitari*, Cleup, Padova: 125-146.
- KISH L. (1987) *Statistical Design for Research*, John Wiley & Sons, New York.
- MAGHINI F. (2001) I contratti di lavoro. In: FABBRIS L. (a cura di) *Mettere a fuoco l'orizzonte. Modi e strumenti della ricerca di lavoro*, Cleup, Padova: 89-106.
- SAS Institute Inc, (1993) *SAS Guide for Personal Computers. Version 6.08*, SAS Institute Inc., Cary, NC.

The Graduates of Padua University between Acceptance, Denial and Makeshift of Jobs

Summary. *In this paper, we study aspects of a behavioural model of graduates on the labour market immediately after graduation. The model regards the search for, the eventual refusal, and the acceptance of a job by graduates of the University of Padua. Some jobs are considered by graduates a makeshift with respect to expectations matured along with degree achievement. For our analysis we process data collected by the University of Padua through a long-lasting perspective survey on its own graduates. We compare, in particular, the behaviour of graduates who worked before graduation with that of graduates who looked for a job just after degree achievement. We compare, too, graduates' behaviour by type of university degrees and main graduates' features.*

Keywords, *Job search; Refusal of offered jobs; Professional position; Job makeshift; SHOT Model; Survey on graduates; University of Padua,*